

RESOCONTO STENOGRAFICO

125ª SEDUTA
(Meridiana)

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Congedi	1
Disegni di legge	
«Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1
TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze	1

La seduta è aperta alle ore 12.55

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Cimino e Catania per le sedute della settimana corrente.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di

legge «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A).

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che la discussione si era interrotta esauriti gli interventi degli iscritti a parlare. Ha pertanto facoltà di parlare l'assessore Tricoli per la replica.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la prima cosa che dobbiamo chiarire in questo dibattito è l'assoluta trasparenza che il Governo ha inteso perseguire nel momento in cui ha depositato in Parlamento il disegno di legge che oggi è in discussione.

Iniziamo dall'ultimo dei quesiti posti dall'onorevole Piro nella giornata di ieri: "quanto abbiamo speso per gestire le esattorie?" o, meglio, quanto spenderemo per gestire e per avere gestito le esattorie, atteso che ad oggi il servizio di riscossione dei tributi in Sicilia è stato gratuito, cioè per il servizio di riscossione dei tributi in Sicilia non è stata versata una lira al concessionario, al commissario governativo.

Quindi, quanto ci costerà, quanto ci è costata la riscossione dei tributi in Sicilia?

La risposta è chiara, precisa, inequivocabile al primo comma dell'articolo uno del disegno di legge che abbiamo presentato.

La risposta è 635 miliardi ottocentomilionidue.

È una risposta chiara, trasparente, limpida, che non lascia adito ad alcuna indiscrezione o illazione da parte di chicchessia. La cifra di 635 miliardi di lire è stata determinata in base ad un iter amministrativo, o, meglio ancora, paramministrativo, nella misura in cui la Commissione istituita dal Governo della Regione ha lavorato per alcuni mesi insieme ai componenti della Serit e successivamente con la mediazione del signor Ministro, naturalmente per esso i suoi uffici e, segnatamente, il direttore generale della riscossione dei tributi del Ministero delle Finanze. E, quindi, sostanzialmente, dai lavori di questa Commissione abbiamo acquisito un dato che è passato al vaglio della direzione generale del Ministero delle Finanze, che approda in quest'Aula per iniziativa del Governo, però in seguito ad un accordo con il Ministro delle Finanze che ha inviato al sottoscritto una lettera nella quale, sostanzialmente, si riprendono i temi dell'accordo.

L'onorevole Piro definisce esagerata, definisce incredibile la somma di 635 miliardi ottocentomilionidue il sottoscritto la definisce "un piatto di lenticchie", "un pezzo di pane" che viene dato al Monte dei Paschi di Siena per la riscossione dei tributi; una cifra irrisoria che la Regione siciliana paga per un servizio di grandissima importanza e, soprattutto, per un servizio vitale per la Sicilia; un servizio che nessun'altra azienda, tranne pochissime, e comunque sempre nell'ambito di un oligopolio, potrebbero fornire alla Regione siciliana.

Quando lei, onorevole Piro, snocciola le cifre delle entrate delle esattorie, lei coglie nel segno parlando della riscossione con obbligo da parte degli esattori; riscossione con obbligo di circa 1.200 miliardi - cifra esatta, che confermo. Ma cosa significa: riscossione dei tributi con obbligo da parte del Commissario?

Ecco, questo credo sia il problema economico centrale che oggi dobbiamo affrontare, in quanto tutto quello che costruiamo intorno a questa cifra, al dato economico, è evidentemente un ri-

vestimento, un *surplus*, un qualcosa che noi dobbiamo mettere in piedi per giustificare un'entrata tributaria che per la Regione siciliana significa 1.200 miliardi l'anno, somma alla quale la Regione non può rinunciare.

È bene che tutti sappiano in quest'Aula, e non soltanto in quest'Aula, che 1.200 miliardi vengono versati annualmente dal Commissario governativo a fronte della consegna dei ruoli; quindi, diamo al Commissario governativo un pezzo di carta per riscuotere le somme, e il Commissario governativo ci dà 1.200 miliardi l'anno, che sono - badiamo bene - 1.200 miliardi che evidentemente sono sfuggiti al versamento diretto. Cioè a dire: quando il cittadino va in banca e alla scadenza dell'IVA, dell'IRPEF, dell'IRPEG paga il dovuto, quello è un versamento diretto che non coinvolge la riscossione; ma quando non paga, e quindi si attiva l'accertamento da parte degli uffici tributari, cioè quando si verifica una situazione patologica del contribuente che non ha versato le somme che invece avrebbe dovuto versare, ecco che interviene il Commissario governativo per il recupero di quelle somme.

Un'attività, quindi, di recupero di una somma che l'erario non ha avuto in entrata e che invece avrebbe dovuto avere. Sfido chiunque a trovare un soggetto alternativo che versi 1.200 miliardi l'anno alla Regione siciliana a queste condizioni!

Ecco, quindi, il primo dato economico che dobbiamo considerare per capire quanto sia irrisoria la cifra di 635 miliardi, comprensiva di tutto tranne, come dicevamo ieri, dei compensi di cui alle lettere a) e b) che, trattandosi di una ritenuta immediata alla fonte - compresa quella dei versamenti diretti, attenzione - si aggirano tra i 20 e i 30 miliardi.

Quindi, 635 più 20 o 30 miliardi l'anno circa di versamenti diretti, o meglio di lettere a) e b), comprensivi però dei versamenti diretti, perché anche su quello c'è una piccola percentuale che il concessionario prende.

PIRO. Per sette anni sempre 40 miliardi.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Sì, è sempre una cifra irrisoria rispetto ai 1.200 miliardi l'anno.

Se lei pensa che il Banco di Sicilia e la Sicilcassa, per legge – senza alcuna gara e senza rischio imprenditoriale, ma con una legge – prendono circa 55 miliardi l'anno (se non vado errato) per un servizio di tesoreria che non ha nessun rischio imprenditoriale in quanto sono soldi che mandiamo loro, e che prendono, quindi, soltanto per metterli in pagamento, e per farlo l'unico costo che sopportano è quello del personale, capiamo bene qual è la differenza.

Non è che per gestire il servizio di tesoreria vengono versati oltre 1.000 miliardi l'anno! Anche perché non sarebbero in condizioni di farlo probabilmente, soprattutto ora.

E allora dobbiamo dire le cose come stanno e chiarirci un attimo le idee. È una legge questa che si propone di fare chiarezza su quanto costano le esattorie in Sicilia.

Sono state gratuite; per cinque anni abbiamo versato soltanto gli 85 miliardi di tolleranza circa quattro anni fa, dopodiché non è stata più versata una lira al concessionario, anzi dirò di più: non è mai stato determinato il compenso. Ripeto: non è mai stato determinato il compenso!

È stata posta, invece, nella legge una clausola per certi versi risibile, in cui si dice che il compenso del commissario di norma è quello del concessionario, senza però ricordarsi che in Sicilia un concessionario non l'abbiamo mai avuto e, quindi, il compenso non è mai stato determinato. Pertanto, siamo entrati in un'*impasse* talmente vasta che ci ha portato anch'essa al punto in cui siamo.

Ma la logica per la quale l'onorevole Piro ha detto che questa somma è elargita e, comunque, che è un'erogazione incredibile, rientra nel meccanismo dell'attacco politico, che comprendo e al quale – per carità! – non mi voglio sottrarre.

L'onorevole Piro inizia il suo discorso parlando delle banche ed afferma che un quotidiano riporta la notizia – signor presidente, dichiaro che sulla «Frontiera» non l'ho letto! – secondo cui cederemmo gli sportelli della Sicilcassa al Monte dei Paschi in cambio della legge. Dico sulla «Frontiera», un giornale che ha 25 mila copie, non è riportato, e nemmeno sulla Sicilia, né sul Giornale di Sicilia, né sulla Gazzetta del Sud.

Non leggo i giornali che hanno una tiratura al

di sotto delle 10.000 copie, quindi non ho capito a quale giornale ci riferiamo.

Ma ha una logica anche l'errore, non so se voluto, quando dice che il dottore Caletti ha ceduto alla Banca popolare di Lodi, di cui era direttore generale, in quanto è un errore marchiano. Infatti, il dottore Caletti – certamente non ha bisogno della mia difesa, ma è opportuno dirlo – non è mai stato direttore generale della Banca popolare di Lodi; lo è stato invece della Banca popolare di Lecco, se non vado errato.

E la logica di tutto questo discorso, qual è? Quella di fare credere che ci siano dietro grandi movimenti occulti di cui quest'Aula magari non è partecipe o di cui i cittadini ignorano l'esistenza; movimenti che sono palesemente infondati.

E lo sono innanzitutto perché le manovre occulte mi pare che le stia facendo qualche altra carica istituzionale di questa città, dicendo che c'è una banca maltese, algerina o tunisina che ha interesse a rilevare la Sicilcassa.

PIRO. Nel momento in cui lo dichiara non è più occulto.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. E questo l'ho letto in giornali che pubblicano almeno diecimila copie.

Vorrei dire a lei, onorevole Piro – perché poi l'ha ripresa pure lei quest'idea – che il giorno in cui ci sarà una banca, seria naturalmente, e me lo dovrà dimostrare, che è disposta a mettere 1.000 miliardi nella Sicilcassa, io mi dimetterò da assessore.

PIRO. Ma lei si deve dare qualcosa su cui guadagnare...

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Lo faccio volentieri perché, onorevole Piro, quello che bisogna dire sulla Sicilcassa, e che è opportuno che si dica, visto che c'è tanta demagogia pre-elettorale, è che questo Governo ha cercato un *partner*. Lo ha ricercato attraverso tutti quei soggetti che fanno questo per mestiere, i cosiddetti *advisor* che col loro impegno costante hanno appunto cercato *partner* bancari.

La realtà è che nessuno entra, vuole entrare ed entrerà all'interno della Sicilcassa mettendo

mille miliardi, mettendo cioè quella cifra che serve per ripianare il *deficit*, pari ad almeno mille miliardi.

Credo dunque che il punto da chiarire immediatamente, su questa premessa dell'onorevole Piro, è che nessuna banca vuole entrare nella Sicilcassa. Nel momento in cui questa mia affermazione verrà smentita con documenti, sono pronto a lasciare il mio posto in quanto personalmente ho interessato tutte le aziende più prestigiose, tutti gli *advisor* più prestigiosi che esistono sul mercato internazionale e nessuno mi ha detto qualche cosa in merito ad eventuali diverse possibilità; tutti mi hanno assicurato che nessuno sarebbe entrato nella Sicilcassa perché nessuno ha interesse ad investire nella Sicilcassa per una serie di motivi che non sto a dire.

Probabilmente l'interesse per cui ci si muove sulla Sicilcassa non è solo quello di garantire i dipendenti - che sono garantiti dal nostro accordo -, non è quello di garantire l'economia siciliana, che è garantita da questa operazione, ma è quello di garantire forse qualche oligopolio della banca che ha sostanzialmente portato dei vantaggi a qualcuno. È questo probabilmente il motivo per cui tutti coloro i quali appartengono ad un vecchio modo di concepire la politica, la banca, l'impresa, etc., etc. premono affinché una soluzione politica, cioè una soluzione che sia sostanzialmente un pateracchio, si avveri. Si tratterebbe cioè di interessi inconfessabili o inconfessati sulla Sicilcassa, che mirano sostanzialmente a tenerla isolata rispetto a qualunque altro meccanismo di ordine aziendale.

Quindi, sulla verità dei dati, lei faceva un appello al rilievo etico che dovrebbe avere il Governo nel presentare le leggi; credo che tutto sia assolutamente trasparente e chiaro sul modo in cui quella cifra viene determinata, per il semplice fatto che in Commissione ben tre sedute sono state dedicate al disegno di legge «Serit», un'audizione è stata fatta dai componenti regionali, e tutti i documenti richiesti sono stati immediatamente forniti.

Ricordo perfettamente che quando si cominciò la discussione dissi subito ai deputati presenti in Commissione di chiedermi tutti i documenti di cui avrebbero avuto bisogno, oltre a quelli già depositati, in modo da avere il tempo

di compulsarli, di studiarli per arrivare al dibattito.

Ciò fu fatto, lo voglio ricordare, nella prima seduta di luglio, precisamente il 16 luglio, quando l'Assessore per il bilancio chiese appunto ai commissari di fare le richieste necessarie per potere svolgere i lavori. Il 16 luglio furono fatte tutte le richieste, si sospese la seduta, si riprese poi il 22 luglio e successivamente il 24 luglio, quando a tutte le domande era stata data una risposta, tutti gli atti erano stati presentati, e tutti gli atti dovevano essere stati compulsati dai commissari. In più si aggiunga l'audizione della Commissione, che addirittura è avvenuta l'8 maggio 1997 (quindi sono ormai trascorsi quattro mesi) nell'ambito della quale fu chiesta contezza ai commissari del lavoro svolto, fu chiesto quali fossero gli atti compulsati, fu chiesta, probabilmente, anche la documentazione sui bilanci della Serit, fu richiesto quali erano stati i criteri con cui aveva lavorato la Commissione. Credo che mai legge che eroga somme sia stata così trasparente come questa; e mi riferisco anche al suo iter.

Un iter lunghissimo, un iter interminabile, che non ho mai voluto forzare proprio per dare la possibilità a tutti di guardare le carte, di chiedere i chiarimenti necessari, di sollevare obiezioni. Ed anche adesso sono pronto sui singoli articoli ad ascoltare ciascun deputato. Ma non mi si venga a dire che questa legge è poco trasparente, perché tra l'altro, al di là di tutte le carte che sono state prodotte, gli uffici della Regione siciliana hanno presentato, per maggiore chiarezza, tranquillità e serenità dei deputati, dei parlamentari, dei commissari, una tabella da cui si evince come si forma la cifra di 635 miliardi, precisando che quelli corrisposti ammontano a 224 miliardi, quelli da corrispondere a 308; ma se leviamo quelli relativi al '93 e al '94 sono circa 170 miliardi, e gli interessi sono circa 103 miliardi per il totale che abbiamo detto.

Pertanto, quando affermo che alla Serit stiamo pagando quattro soldi, intendo dire che, se prendiamo i 635 miliardi, vediamo quanto annualmente avrebbe dovuto pagare la Regione a fronte dell'iter amministrativo che si è concluso.

È bene, infatti, ribadirlo anche in questa sede: l'iter amministrativo della legge 35 è stato ulti-

mato, è stata determinata la lettera d), è stato registrato il decreto, c'è stato il parere del Consiglio di giustizia amministrativa sul bando di gara così determinato; la gara è andata deserta perché la somma che avevamo stabilito era ritenuta insufficiente dal mercato.

E allora quanto stiamo dando in più alla Serit rispetto – è questa la domanda che ci dovremmo porre – all'iter legislativo che è, tra l'altro, campato in aria?

Cioè, abbiamo un dato economico che ci dice una cosa, per cui 65 miliardi l'anno di lettera d) sono assolutamente insufficienti, tanto è vero che è andata deserta la gara; dall'altro lato abbiamo il dato giuridico che è la legge che ci dice di pagare queste somme. Bene, la differenza è circa 160, 170 miliardi. È inutile che spariamo cifre – 900, 1000, 600, 2000 – perché la differenza tra quanto avrebbe dovuto dare nel 1993, nel 1994, nel 1995 – non ora a distanza di cinque anni – l'Assessore *pro-tempore*, gli uffici, era di circa 170 miliardi che oggi dobbiamo dare. E come si è determinato? Questo compenso non è mai stato determinato autonomamente, senza che una legge lo dicesse; il Ministro del tesoro o il Ministro delle finanze del tempo disse che sul compenso stabilito per il concessionario si doveva operare un abbattimento del 25 per cento, senza che ciò lo stabilisse una legge e, soprattutto, senza che questo fosse stato stabilito anche per il Commissario.

È bene dire che questo abbattimento – che comunque non trova fondamento in una legge ma in un atto normativo secondario del Ministro – mentre come criterio vale per il concessionario, non è detto e non è assolutamente automatico che valga anche per il Commissario. E poiché ci troviamo di fronte ad un Commissario, abbiamo ritenuto che un abbattimento non di quella percentuale, ma di un'altra, per un Commissario fosse congruo.

L'abbiamo ritenuto nella Commissione, l'ha ritenuto il direttore generale, lo ha ritenuto il Ministro, lo ritengo io: perché è chiaro che qua mi assumo in pieno l'esito e la responsabilità degli atti della Commissione. È chiaro che l'Assessore per il bilancio e le finanze *pro-tempore* sposa l'operato della Commissione e soggiace a che quell'arbitrato, stabilito il 9 gennaio, fosse attribuito al ministro; e non perché quest'ultimo

avesse delle competenze, ma perché come organo *super partes* era l'unico a poter garantire e tutelare l'imparzialità.

Onorevole Piro, lei ha detto l'altro giorno che in Commissione, ad agosto '96, avevano lamentato un disavanzo di 403 miliardi, bene...

PIRO. Un credito di 403 miliardi nei confronti della Regione; un credito, non un disavanzo.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*, ...un credito di 403 miliardi più le perdite di bilancio.

PIRO ...io non sono amministratore della Serit, sono un deputato regionale...

TRICOLI, *assessore per bilancio e le finanze*. Ma non abbiamo stabilito il credito vantato dalla Serit, abbiamo stabilito il disavanzo di gestione. Non si possono paragonare dati non omogenei. O paragoniamo dati omogenei o facciamo un'altra cosa. E, allora, siccome la Serit si è seduta al tavolo dicendo che voleva 723 miliardi, il risultato finale è stato di 635 miliardi, comprensivo di 95 miliardi che qua non sono inseriti perché la Serit li aveva già avuti e, quindi, evidentemente sono stati sottratti, per cui si sarebbero superati gli 800 miliardi.

Allora 800 miliardi rispetto a 635 miliardi.

In più ci sono le somme dovute per gli interessi, circa 100 miliardi; e quindi, evidentemente, se leviamo tutte queste cifre e facciamo un calcolo dettagliato, abbiamo una corrispondenza che è circa la metà rispetto a quello che loro avevano chiesto sedendosi al tavolo.

I componenti la Commissione paritetica, nominati dal presidente della Regione e dal Governo, non è che si sono riuniti e hanno espresso il loro parere su ogni carta senza fare prima un'analisi approfondita dei dati di bilancio, ma hanno stabilito quali erano le poste che effettivamente potevano essere inserite e quelle che non potevano essere inserite.

Più volte la Commissione è stata sul punto di interrompere i lavori perché c'era un forte contraddittorio tra i commissari. Si è stabilito di corrispondere la metà rispetto a quanto chiesto dalla Serit. E vi dico pure che la differenza, lo

ripeto, tra quello che comunque avremmo dovuto dare e dovremo dare a chiusura dell'*iter* legislativo è 170 miliardi più i 100 miliardi di interessi, a fronte della quale la Serit assume: 1) l'obbligo di partecipare al bando e, quindi, di essere concessionario fino al 2004 (e là sì che si può fare il discorso dell'efficienza del servizio); 2) di rinunciare a tutte le cause. Perché – ricordiamolo – questi sono commissari; ma per quanto tempo si può essere commissari? Per sei mesi, per un anno! Ma è legittimo avere un commissariamento per sei anni? È legittimo che chi non assume un rischio di impresa debba essere esposto per sei anni all'obbligo di versare il non riscosso per riscosso?

Poniamoci questa domanda in modo franco, in modo chiaro: noi possiamo obbligare una banca a versare alla Regione siciliana 1.200 miliardi senza che loro abbiano fatto domanda per la concessione dei nove ambiti della Sicilia?

Possiamo obbligare una banca ad assumere un rischio imprenditoriale coattivamente, attraverso un provvedimento amministrativo?

Possiamo, oppure ci dobbiamo porre nel convincimento di risolvere questo problema?

Verseremo alla Serit 65 miliardi per il '93, 65 miliardi per il '94, 65 miliardi per il '95, 65 miliardi per il '96, verseremo per il '97 altri 65 miliardi; verseremo comunque queste somme alla Serit perché sono il compenso determinato e ridotto all'osso, così come la legislazione nazionale e la Commissione consultiva nazionale ha stabilito; metodo che è fallimentare in tutta Italia. Ed infatti in tutta Italia si stanno ridiscutendo i termini degli accordi con il concessionario e si stanno rivedendo i criteri per la determinazione dei compensi.

Avremo l'esborso così, senza colpo ferire, di tutte queste somme – se fate il calcolo sono quasi 400 miliardi – ma non avremo il vantaggio di una rinuncia alle cause, non avremo il vantaggio di un concessionario. Anzi, che cosa succederà?

Possiamo fare tutti i dibattiti politici che vogliamo, ci misureremo sugli articoli, avvieremo un dibattito complesso anche sul sistema della riscossione e su quale debba essere il modello di riscossione per il futuro non solo in Sicilia, ma in tutta Italia, atteso che questo sistema di

concessioni vige in Italia ed in pochi altri Paesi ed è quasi sconosciuto ai Paesi europei. Onorevole Piro, onorevoli colleghi, l'emergenza non l'ho creata io, ma a me tocca risolverla. Dovendo io risolvere questa emergenza, mi chiedo che cosa sarà della Sicilia, se si avvererà solo in parte ciò che la Serit ha già messo per iscritto, cioè a dire: richiedere al ministro, così come la legge finanziaria del 1997 prevede, di essere esonerata dall'obbligo del non riscosso per riscosso.

Che cosa succederà quando il ministro accorderà al Commissario governativo per la Sicilia, così come la legge gli dà facoltà di stabilire, la possibilità di non versare più alla Sicilia 1.200 miliardi l'anno, uno sull'altro, che andranno a costituire un deficit di cassa della Regione, andranno a costituire un deficit di bilancio della Regione?

E, allora, qui non c'è più un gioco delle parti tra opposizione e Governo, ma c'è l'assunzione di responsabilità precise in quest'Aula che dev'essere chiara a tutti, perché a tutti dev'essere chiaro che non c'è un altro soggetto in Italia e in Europa che verserà alla Regione siciliana 1.200 miliardi l'anno per il servizio di riscossione; perché a tutti deve essere chiaro che se non c'è questa legge, se non c'è il concessionario governativo, se non c'è l'obbligo attraverso questo sistema perverso che abbiamo creato e che abbiamo anche utilizzato per costringere la Serit a presentare la domanda per la concessione in Sicilia, che cosa succederà se non avremo un concessionario? Me lo chiedo allarmato nella qualità di Assessore per il bilancio e le finanze *pro-tempore*, ma me lo chiedo allarmato anche come siciliano.

Quali saranno gli effetti immediati? Alle unità sanitarie locali potremo pagare gli stipendi dei medici, degli infermieri, dei dipendenti? Potremo pagare le parcelle dei farmacisti? Potremo pagare tutto ciò di cui oggi questo mastodontico marchingegno, che abbiamo messo su in tanti anni, ha bisogno per funzionare? Possiamo veramente rinunciare a 1.200 miliardi l'anno o pensiamo che, come in tutte le cose, il problema si risolverà come si è pensato per tanti anni – e oggi però siamo qua proprio per questo?

Personalmente ritengo che in una situazione

del genere le responsabilità ce le dobbiamo assumere tutti, il Governo in prima persona.

Mi sono fatto carico di mettere mano ad una materia scottante; una materia che altri hanno preferito, invece, accantonare, fino a quando sarebbe esplosa nelle mani del successore. Finalmente il successore c'è stato: è il sottoscritto. Ma il sottoscritto ritiene di dover superare tutte le emergenze che oggi attanagliano la Sicilia.

Dobbiamo superare tutte le emergenze create negli ultimi anni dai governi precedenti e che, evidentemente, pesano in modo estremamente gravoso sulle spalle di un nuovo Governo ma, soprattutto, sulle spalle di un nuovo Parlamento.

Il problema della riscossione in Sicilia è un problema che non si risolverà se non in questi termini; non ci sono alternative. Perché, sia ben chiaro, quando un bando per 65 miliardi va deserto, dopo che l'assessore per il bilancio ha girato tutte le banche italiane per invitarle a partecipare, per sollecitarle, per cercare di fare breccia su un determinato comportamento, è chiaro che a questo punto altra soluzione non c'è se non quella di raggiungere un accordo perché gli interessi sono reciproci.

Dobbiamo avere un concessionario, la Serit deve avere una determinazione del compenso che finora non c'è mai stata. Ecco allora i temi centrali che dobbiamo affrontare in questa sede.

Molte altre questioni che sono state sollevate: per quanto riguarda la revisione biennale si tratta solo di un fatto tecnico, cioè è l'aggancio necessario alla legge nazionale; per quanto riguarda invece l'emendamento, mi riservo di rispondere quando sarà in discussione perché nel frattempo potrò dare dei maggiori chiarimenti in ordine allo stato delle cose della Sogesì.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Informo che, in sede di Conferenza dei presi-

denti dei Gruppi parlamentari e dei lavori della seconda Commissione relativi all'esame del disegno di legge n. 488/A «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia», si è pervenuti all'intesa di non inserire in detto provvedimento materia estranea e di trasferire, pertanto, gli eventuali emendamenti presentati nel disegno di legge n. 559/A «Disposizioni in materia di garanzie per le operazioni di credito industriale».

Gli uffici, pertanto, cureranno la riclassificazione degli emendamenti già presentati al disegno di legge n. 488/A.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 2 settembre 1997, alle ore 19.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A) (Seguito);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A);

3) «Disposizioni in materia di garanzie per le operazioni di credito industriale» (559/A);

4) «Nuove norme per l'elezione diretta del sindaco, del Presidente della Provincia, del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale» (26 - 191 - 209 - 237 - 303 - 306 - 318 - 337 - 446 - 523 - 524 - 526 - 543/A).

III - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 13.37.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé